



Rendiconti  
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL  
*Memorie e Rendiconti di Chimica, Fisica,  
Matematica e Scienze Naturali*  
141° (2023), Vol. IV, fasc. 1, pp. 85-92  
ISSN 0392-4130 • ISBN 978-88-98075-55-3

## Da Pisa a Lucca: le Riunioni degli scienziati e la formazione della comunità chimica italiana

ANGELO BASSANI

E.mail: [angbassa@libero.it](mailto:angbassa@libero.it)

**Abstract** – The *Riunioni* of the Italian scientists have been called at the end of the first half of the XIX century (1839-1847). Starting from the second meeting (Turin 1840) chemistry, which from the beginning was part of a single section with physics and mathematics, got to be treated in an autonomous subsection. At the fifth *Riunione* (Lucca 1843) the chemists were given the opportunity to establish a section apart, since the next one (Milan 1844). The contribution of the review *Annali di fisica, chimica e matematiche* (founded by Gianaleandro Majocchi in the 1841) to this development is also illustrated.

**Keywords:** Meetings of Italian scientists, Alessandro Majocchi, Italian chemical community

**Riassunto** – Le *Riunioni* degli scienziati italiani vennero convocate per la prima volta a Pisa nel 1839 dove chimica fu accorpata a fisica e matematica. A partire dalla seconda riunione (Torino 1840) i chimici convenuti ottennero di potersi riunire separatamente in una sottosezione apposita. Consolidatasi questa procedura, nella V Riunione (Lucca 1843) la presidenza accolse la richiesta di proporre che nella successiva di Milano (1844) i chimici costituissero una sezione autonoma. Questo processo venne accompagnato con particolare partecipazione dagli *Annali di fisica, chimica e matematiche*, fondati nel 1841 da Gianaleandro Majocchi.

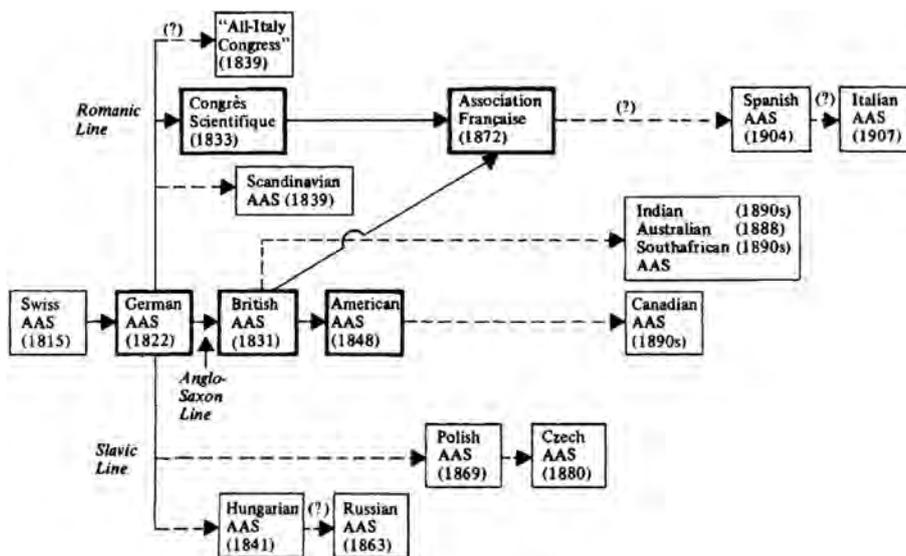
**Parole chiave:** Riunioni degli scienziati, Alessandro Majocchi, Comunità chimica italiana

La bibliografia sulle *Riunioni degli scienziati italiani* prima del 1848 si caratterizza per orientamenti diversi: se in una prima fase esse venivano soprattutto considerate manifestazioni dirette a propugnare l'indipendenza e l'unità nazionale, in seguito, senza negarne questo aspetto, se ne mise altresì in evidenza il contenuto scientifico, anche per discipline particolari [16].

L'attenzione alla nostra, la chimica, è recente: stranamente, pur ricorrendo nel 1939 il centenario della prima *Riunione* tenuta a Pisa, il periodico pubblicato dall'Istituto italiano di storia della chimica, fondato nel 1930 [11], non colse l'occasione per parlarne.

Risalgono a pochi anni orsono alcuni interventi di Marco Ciardi e Luigi

Tabella 1 – Convegni itineranti e Associazioni per l'avanzamento delle scienze (AAS). Tratto da rif. [12].



Cerruti [7], sia al di fuori, che nell'ambito dei nostri convegni, focalizzati su questioni importanti; sulla scia di questi, la presente comunicazione si propone di metterle in rilievo alcuni altri aspetti.

Come si vede dalla tabella 1, le *Riunioni* italiane sono una componente di un movimento culturale europeo e il loro inizio si colloca temporalmente dopo quanto avvenuto in Svizzera, Germania, Gran Bretagna e Francia [12]. La tabella riporta anche la data di fondazione delle rispettive "Associazioni per l'avanzamento delle scienze" (AAS) che per le prime tre coincide con l'inizio dei convegni itineranti; per la Francia ciò avvenne nel 1872, mentre per l'Italia, dove pure Carlo Luciano Bonaparte nel 1838 aveva suggerito al Granduca di Toscana Leopoldo II un'iniziativa analoga [15], occorrerà aspettare il 1907 con la creazione della "Società italiana per il progresso delle scienze".

Ancora più differita, rispetto alle nazioni con cui ci confrontiamo, è la nascita di un'organizzazione nazionale dei chimici, un progetto coltivato da Stanislao Cannizzaro ed invano proposto ad alcuni colleghi nel 1870 [2, pp. 373-374]. Dopo alcune esperienze locali e tentativi provvisori, esso si realizza definitivamente solo nel 1929. Per brevità non mi soffermo sulle complesse vicende delle associazioni dei chimici italiani e dei periodici che ne furono l'espressione [6].

Come è noto, ritornando al nostro tema, il primo auspicio diretto a convocare una Riunione degli scienziati italiani comparve nel 1825 sulle pagine della rivista fiorentina *Antologia* [5], ma fu solo nel 1839 che essa poté

realizzarsi a Pisa, per iniziativa degli studiosi Giovanni Battista Amici, Paolo Savi, Maurizio Bufalini, Carlo Luciano Bonaparte, Vincenzo Antinori, che ottennero l'approvazione di Leopoldo II<sup>1</sup>.

Nella convocazione le materie furono le 13 indicate in tab. 2, ripartite in 6 sezioni. Per un opportuno confronto si riporta altresì l'organizzazione dei convegni coevi in Francia e Germania.

Si noti la netta delimitazione alle discipline naturali negli incontri tedeschi e italiani, mentre in quelli francesi le umanistiche sono presenti a pieno titolo fin dal primo congresso di Caen del 1833. Va però ricordato che col tempo l'articolazione delle Riunioni vide delle variazioni: in quella di Napoli (1845) venne istituita la sezione di archeologia e geografia<sup>2</sup>, mentre a Lucca (1843) la chirurgia venne trattata in una sottosezione di medicina<sup>3</sup>.

L'inserimento della nostra disciplina nella prima sezione di Pisa ci appare oggi naturale, ma all'epoca ciò non era scontato. Per riassumere brevemente si ricorda che durante l'occupazione napoleonica (all'incirca 1805-1815) nelle tre università del Regno italico, Bologna, Pa-

<sup>1</sup> «Atti Pisa», p. IV. Da qui in poi, in considerazione della facile reperibilità in rete, il riferimento agli Atti, o ai Diarii, delle Riunioni sarà effettuato con questa abbreviazione. Analogamente gli «Annali di fisica, chimica e matematiche» saranno citati come «Annali» e gli «Atti dei convegni del Gruppo nazionale di fondamenti e storia della chimica» come «Atti GNFS».

<sup>2</sup> «Atti Napoli», p. 68.

<sup>3</sup> «Atti Lucca», p. 14.

Tabella 2 – Articolazione comparata dei Congressi degli scienziati: (\*) cfr [8]; (§) cfr. [9]; (#) cfr. [18]; (†) cfr. n. 1.

Caen - Francia 1833*	Clermont-Ferrand - Francia 1838§	Vienna - Austria 1832#	Friburgo - Germania 1838#	Pisa - Italia 1839†
Sciences physiques, chimiques et agricoles	Sciences physiques et mathématiques	Fisica, chimica e astronomia	Fisica, astronomia e geografia	Fisica chimica e matematiche
Histoire naturelle générale	Histoire naturelle	Geografia, geologia e mineralogia	Mineralogia, geognosia e geologia	Geologia, mineralogia e geografia
Littérature et beaux-arts	Philologie, littérature, beaux-arts, philosophie	Botanica	Botanica	Botanica e fisiologia vegetale
Archéologie et histoire	Histoire et archéologie	Anatomia e chirurgia	Zoologia, anatomia e fisiologia	Zoologia e anatomia comparata
Sciences médicales	Sciences médicales	Medicina	Medicina e chirurgia	Medicina
Économie sociale	Agricoltura, industrie et commerce		Agraria	Agronomia e tecnologia
			Chimica e farmacia	

dova e Pavia, esistevano le cattedre distinte di chimica generale e farmaceutica.

Questa posizione autonoma assunta dalla disciplina trovava riscontro nella organizzazione delle scuole secondarie, anch'essa modellata sull'esempio francese dei Licei: qui l'organigramma prevedeva docenti distinti per la matematica, la fisica, la chimica, nonché, per queste ultime due, la presenza di assistenti e di laboratori specifici.

La restaurazione intervenuta nel 1815 si applicò anche alle modalità dell'insegnamento: nelle tre università sopra indicate rimase in vita una sola cattedra: chimica generale e farmaceutica, mentre nei licei la chimica venne accorpata alle scienze naturali, un effetto di lunga durata in Italia, visto che permane ancora oggi [2, pp. 98-99].

La formazione della sezione di fisica, chimica e matematiche nella riunione pisana appare dunque in controtendenza sia rispetto alla situazione di allora, sia in relazione a quanto avveniva in Germania: non si è in grado, almeno per ora, di precisare se l'accorpamento fosse dovuto a mere esigenze organizzative o se la convergenza sul modello francese fosse il risultato di una scelta ragionata.

Il diario dei lavori svoltisi nella prima riunione di Pisa registra la nomina di due vicesegretari, Luigi Pacinotti per fisica e chimica e Vincenzo Amici per astronomia e matematica; ciò però non produsse distinzioni particolari nella distribuzione e nella sequenza delle diverse relazioni lette davanti ai membri della sezione.

Diversamente avvenne nella riunione di Torino del 1840 che vide un rilevante aumento dei partecipanti, da 421 a 661. In una corrispondenza sulla *Rivista europea* viene riferito, a proposito della sezione che ci interessa, che «tanta era l'affluenza degli spettatori, l'importanza

ed il numero delle memorie da leggersi, delle comunicazioni da farsi e delle obiezioni da proporsi che nella seduta del 24 [settembre], d'ordine di sua eccellenza il presidente generale [Alessandro di Saluzzo], questa sezione si divise in due, venendo la sottosezione di chimica presieduta dal cav. [Pietro] Configliachi», con Giacomo Attilio Cenedella segretario; il primo era professore di fisica a Pavia, mentre il secondo, farmacista a Brescia, era membro del rispettivo Ateneo [17]. Dopo il consueto elogio dell'utilità della chimica, nel suo indirizzo di saluto, quasi a rassicurare che non si trattava di un declassamento, il presidente si soffermò in particolare sullo «stretto rapporto che hanno le scienze fisiche con la chimica, dacché questa divenne stechiometrica»<sup>4</sup>, memore forse in questo di quella prima formulazione kantiana, secondo cui

la chimica non potrà diventare nulla più che arte sistematica o dottrina sperimentale, ma mai una scienza nel senso proprio della parola, poiché i suoi principi sono soltanto empirici e non permettono nessuna rappresentazione *a priori* nell'intuizione, e di conseguenza non rendono minimamente comprensibili i fondamenti dei fenomeni chimici secondo la loro possibilità, perché sono incapaci dell'applicazione della matematica [19].

Così, dopo sette adunanze comuni con fisica e matematica, le ultime 4 (25, 26, 28, 29 settembre) si svolsero separatamente.

La ripartizione effettuata in corso d'opera a Torino venne messa in atto fin dall'inizio in tutte le riunioni successive: a Firenze alla fine della I adunanza il presidente della sezione, Amici, comunicò «di aver formata una

<sup>4</sup> «Atti Torino», pp. 31, 55-71

Tabella 3 – Riunioni degli scienziati italiani - Sottosezione e sezione di chimica.

Riunione	Presidente	Vice presidente	Segretari
Pisa 1839			
Torino 1840	Pietro Configliachi		Giacomo Attilio Cenedella
Firenze 1841	Giovan Battista Amici	Bartolomeo Bizio	Gioacchino Taddei
Padova 1842	Francesco Orioli	Bartolomeo Bizio	Francesco Selmi
Lucca 1843	Gioacchino Taddei		Luigi Calamai
Milano 1844	Gioacchino Taddei	Raffaele Piria	Francesco Selmi e Giovanni Polli
Napoli 1845	Gioacchino Taddei	Raffaele Piria	Francesco Selmi e Giovanni Guarini
Genova 1846	Gioacchino Taddei	Giambattista Canobbio	Giacomo Finollo e Felice De Negri
Venezia 1847	Gioacchino Taddei	Bartolomeo Bizio	Francesco Selmi e Giovanni Bizio

sottosezione di chimica di cui egli elegge vice-presidente il dottor Bartolomeo Bizio e segretario il prof. Gioacchino Taddei<sup>5</sup>. Anche a Padova, nel 1842, «fu la copia delle materie ed il numero degli scienziati che necessitarono la separazione della chimica dalla fisica»: nel corso della VI adunanza del 22 settembre il presidente Francesco Orioli si dichiarò non «lontano dall'aderire all'istituzione di una Sottosezione di chimica purché s'iscrivano presso i segretarii persone in numero sufficiente, che abbiano in pronto dei lavori riguardanti argomenti chimici». Così, a partire dal 24 settembre, iniziarono le adunanze separate della sotto sezione, presieduta ancora da Bizio con Francesco Selmi segretario<sup>6</sup>.

Nel successivo convegno di Lucca si verifica un ulteriore, significativo passaggio:

il Presidente generale [Antonio Mazzarosa, presidente del R. Consiglio di Stato, *nda*], dietro una formale istanza che avanti di dar principio alle adunanze gli veniva avanzata da diversi chimici, si è graziosamente compiaciuto di concedere, coll'annuenza del Consiglio non che del Presidente della sezione di fisica, che questa sottosezione eleggesse il suo Presidente col metodo tenuto dalle sezioni: dichiarando poi che avrebbe rappresentato alla prossima futura presidenza generale il desiderio espresso dai chimici che la parte loro fosse elevata al grado di sezione<sup>7</sup>.

Così il processo di emancipazione iniziato a Torino ebbe la sua conclusione nella successiva *Riunione* di Milano del 1844 dove gli iscritti alla sezione di chimica confermarono come loro presidente Taddei, chiamato a ricoprire quel ruolo anche nelle *Riunioni* successive.

In tabella 3 si riporta una sintesi delle informazioni al riguardo.

Tale progressiva delimitazione degli ambiti scientifici determina una particolarità organizzativa: a Pisa la memoria di Luigi Calamai sull'argentana, una lega a base di rame, zinco e nichel, ed il metodo elettrochimico elaborato da Taddei per preservare il ferro dalla corrosione vennero presentati nella sezione di tecnologia<sup>8</sup>; altrettanto avvenne poi a Torino relativamente alla preparazione della colla d'amido del chimico farmacista Girolamo Ferrari e all'estrazione della destrina dagli scarti della lavorazione del riso del collega Gioacchino Coppa di Novara<sup>9</sup>; simili diversioni si verificarono anche nelle *Riunioni* che seguono a Firenze e a Padova, per poi cessare quasi del tutto nelle successive di Lucca, Milano, Napoli, Genova e Venezia: l'avvenuta formazione della sezione di chimica offriva la sede più opportuna anche ai contributi applicativi. Va inoltre rilevato che quelli a contenuto elettrochimico furono per lo più presentati in ambito fisico.

È utile, ai fini della presente ricostruzione, richiamare qui un altro aspetto dell'incontro nella capitale piemontese. All'inizio della I adunanza, facendo seguito ad alcune considerazioni di Configliachi, Ottaviano Mossotti, Lodovico Pasini, Giuseppe Botto e altri sulla «convenienza della compilazione di un giornale mensile ove si raccolgano i progressi delle scienze suddette», ovvero della redazione di un loro «quadro sinottico» da esporre in apertura delle riunioni, il milanese Gianaleandro Majocchi, all'epoca professore di fisica e meccanica al Liceo S. Alessandro di Milano, riferì ai colleghi che stava

<sup>5</sup> «Atti Firenze», p. 201.

<sup>6</sup> «Atti Padova», pp. XVIII, 432.

<sup>7</sup> «Atti Lucca», p. 173. Una analoga proposta di separare fisica dalla matematica non ebbe invece seguito; *Ibidem*, pp. 486, 487, 494.

<sup>8</sup> «Atti Pisa», pp. 238, 265.

<sup>9</sup> «Atti Torino», pp. 111, 323.

«per intraprendere la pubblicazione di un Giornale col titolo di *Annali di chimica, fisica e matematica*», un titolo che faceva eco alla sede in cui veniva annunciato e che peraltro corrispondeva ad idee maturate in precedenza ed espresse nella redazione di un'opera diretta a incoraggiare gli studi scientifici e tecnici [14]<sup>10</sup>. La prima serie, la più fortunata, durò sette anni, con quattro volumi per annata, il primo dei quali recava sempre un *Proemio* nel quale il compilatore precisava man mano gli obiettivi del suo progetto editoriale nonché, più in generale, la sua ambizione di contribuire al progresso delle scienze in Italia [13].

Nel *Proemio* del 1841 egli partì dalla constatazione che «la *fisica*, la *chimica* e le *matematiche*, che in istretto vincolo congiunte formano la base di tutte le scienze che hanno per oggetto di studiare la natura e i fenomeni dei corpi coll'osservazione e coll'esperienza, e di tutte le arti da cui dipendono la prosperità degli Stati, non sono fra noi provvedute d'un'opera periodica diretta a raccogliere le *produzioni più importanti* (evidenziato nel testo, *nda*) di tal genere degli ingegni italiani», nonché a dare un «esatto ragguaglio» di ciò che avviene all'estero.

I «fogli periodici» che trattano tali argomenti in Italia non soddisfano al «desiderio esternato dai membri della sezione di fisica, chimica e matematiche» nella riunione di Torino.

«La mancanza in Italia di un'opera periodica circoscritta alle tre scienze nominate» induce «parecchi distinti dotti e professori della penisola» a pubblicare le loro *Memorie* in Francia «piuttosto che d'inserirle nei giornali del bel paese. Imperciocché in quest'ultimo caso essi ben si avvedono che le loro scritture giacerebbero neglette in mezzo alla farraggine di cose estranee alle nostre scienze».

«Colla pubblicazione di questi *Annali* si ha per iscopo di supplire a tale mancanza e di presentare ai *professori* e agli *amatori* della *fisica*, della *chimica* e delle *matematiche*; come pure agli *astronomi*, agli *ingegneri*, ai *farmacisti* ed a tutti i *cultori delle scienze utili*, le scoperte le invenzioni, i nuovi processi, i nuovi metodi e tutto ciò insomma che si riferisce a queste discipline».

Il periodico, continua Majocchi, sarà articolato in *Memorie*, *Notizie*, *Bibliografia*, *Biografia* e *Necrologia*; un'ultima sezione comprenderà il *Bullettino dell'industria meccanica e chimica*, destinato all'attenzione de «i *direttori* [...] e i *sovrintendenti* alle officine delle arti, i *manifattori*, i *meccanici* e qualunque artefice» che trove-

ranno «un mezzo facile per apprendere quelle cognizioni atte a dare un nuovo perfezionamento ai loro processi ed ai loro prodotti e ad attivare nuove fabbriche e nuovi rami d'industria»<sup>11</sup>.

Nel II *Proemio* egli ribadisce l'invito rivolto a voce a Torino «a parecchi dotti uomini a volerci comunicare le notizie delle provincie dove dimorano» al fine di realizzare una *Bibliografia italiana*, ovvero un'anagrafe degli studiosi effettivamente operanti<sup>12</sup>.

L'anno successivo, procedendo ulteriormente nel suo progetto, Majocchi deplora ancora «la mancanza di giornali speciali, destinati unicamente a poche scienze affini», a ciò essendo dovuta la mancata conoscenza all'estero dell'attività italiana, una situazione destinata a durare «sinché non avremo dato al sapere un insieme più omogeneo e più compatto, scevro di qualunque altra produzione estranea ad un certo numero di discipline tra loro in stretta fratellanza». In un'esplicita rivendicazione di questo ruolo per gli *Annali* egli ricorda che essi furono diretti a riempire la lacuna lasciata dalla cessazione del *Giornale* di Luigi Valentino Brugnatelli. L'attività delle Accademie, pur apprezzabile, non concorre che parzialmente a quella unità del sapere tanto necessaria, anzi indispensabile: parecchie di loro non si danno «premura di unire in qualche maniera i lavori delle une con quelli delle altre».

L'interazione tra gli studiosi ha bisogno altresì «di sostituire di tempo in tempo alle comunicazioni scritte le verbali», come ha dimostrato l'esito dei quattro primi congressi che hanno dato l'occasione «di vedersi, di radunarsi, di discutere della scienza, e di concentrare i loro studii, di riunirli in sol corpo».

Occorre poi che qualcuno si dedichi «a scrivere la storia dei progressi fatti in ogni singola scienza durante un certo periodo d'anni»<sup>13</sup>.

Riprendendo nel IV *Proemio* la legittimazione ricevuta a Lucca nell'ultima adunanza della sottosezione dove il presidente Taddei, «facendo nota la lodevole intenzione manifestata dal prof. Majocchi mediante i suoi *Annali* di chimica, fisica e matematiche, per ciò che riguarda a costituirsi egli medesimo in centro di propagazione di tutto ciò che in Italia può venir fatto e pubblicato intorno alle scienze anzidette», lo aveva invitato a esporre le modalità del suo impegno<sup>14</sup>, egli riproduce una «nota di

<sup>10</sup> «Atti Torino», pp. 1-2. Majocchi risulta aver partecipato a tutte le 9 riunioni (1839-1847).

<sup>11</sup> «Annali», 1 (1841), pp. 3-5, 9; corsivi nel testo.

<sup>12</sup> «Annali», 5 (1842), pp. 5-6.

<sup>13</sup> «Annali», 9 (1843), pp. 7-8, 11, 14, 16. Il *Giornale* fu pubblicato in 20 voll. dal 1808 al 1827.

<sup>14</sup> «Atti Lucca», p. 233.

persone dimoranti in alcune città dei diversi stati italiani» disposte a raccogliere la suddetta documentazione e ad inviargliela. Tra le dieci elencate figurano a Venezia Bartolomeo Bizio, a Modena Francesco Selmi e a Firenze Gioacchino Taddei.

A conclusione, in un sia pur provvisorio bilancio di quanto registrato nei primi dodici volumi degli *Annali*, Majocchi riporta in elenchi distinti i «professori e cultori italiani delle nostre discipline che c'inviarono manoscritti, dissertazioni, memorie», gli autori di «opuscoli e libri di maggior mole», come pure gli «scienziati italiani che nelle sezioni di fisica, chimica e matematiche presero parte attiva nei quattro ultimi congressi»; quest'ultima rassegna purtroppo non include coloro che, presenti ai lavori senza peraltro prendervi "parte attiva", non vennero menzionati nei *Diari* e negli *Atti*. Essi consentono quindi una solo parziale identificazione dei membri delle sezioni o sottosezioni<sup>15</sup>. La documentazione relativa alle prime 5 *Riunioni* riporta infatti l'elenco dei partecipanti senza però indicarne la sezione cui di preferenza afferivano e spesso privi della connotazione professionale. Solo a partire dal congresso di Milano la documentazione permette di identificare i componenti della sezione di chimica.

Associata al suo permanente invito all'unità del sapere scientifico italiano, questa operazione statistica, apparentemente superflua in considerazione dell'accuratezza degli indici, sembra avere la finalità di individuare nominalmente i componenti di ciascuna delle comunità scientifiche che si riconoscono nelle tre distinte discipline che, si ricordi, "in istretto vincolo congiunte formano la base di tutte le scienze": una selezione che appare inizialmente arbitraria ma che acquista un significato diverso se si ammette che i suoi corrispondenti aderiscano in qualche misura alle motivazioni del suo progetto culturale.

A questo fine concorre anche l'organizzazione degli indici.

Il primo volume della prima annata riporta la cronaca delle adunanze di Torino secondo il loro svolgimento temporale; l'indice relativo però raggruppa gli interventi secondo l'area di appartenenza, un effetto della formazione della sottosezione di chimica intervenuta durante il II congresso.

Nelle *Riunioni* successive questa articolazione si realizza fin dall'inizio e gli *Annali* registrano fedelmente tale andamento sia nelle cronache che negli indici, con l'indicazione separata dei contributi di fisica, chimica e ma-

tematica, registrati ognuno con l'attribuzione di un titolo specifico, precisazione per lo più assente negli *Atti*.

Questa particolare attenzione all'autonomia delle discipline è evidenziata anche da un'altra caratteristica degli indici: quattro permanenti distinte rubriche - fisica, chimica, fisico-chimica, matematiche - accolgono le *Memorie* e le *Notizie* relative, mentre meno regolarmente compaiono quelle dedicate all'astronomia e all'ingegneria. Motivi di spazio hanno indotto a limitare la presente rassegna alle prime 5 *Riunioni* e quindi ai primi 12 volumi degli *Annali*; meritano brevi cenni tuttavia alcuni ulteriori passi in questa direzione effettuati in seguito.

A partire dal 1844 al *Bollettino tecnico* verrà affiancato un *Bollettino di farmacia*, «disgregando dal resto della nostra collezione quella parte degli studi chimici» che la riguardano direttamente. «Questa figlia primogenita della chimica», osserva Majocchi, operando una disinvoltata inversione dei rapporti genetici tradizionalmente intesi, nel passato non è stata «che una cieca manipolazione secondo formole le quali si ricevevano per così dire in eredità dai nostri antecessori, formole ch'erano spesso composte dalla superstizione e dall'impostura [...]. Ora però la farmacia si è resa scienza illuminata e degna di assidersi accanto alle sue più illustri sorelle», riconoscendo anzi che «i primi chimici italiani viventi sono per lo più farmacisti».

La redazione della nuova rubrica verrà affidata a Selmi in piena autonomia, in base alle sue proprie «massime»<sup>16</sup>. Si tratta di un primo passo della attività divulgativa dello studioso modenese che, dopo una partecipazione indiretta al congresso di Firenze nel 1841, all'età di 24 anni, coprì le funzioni di segretario in quattro altre occasioni (tab. 3), divenendo altresì rapidamente il «principal collaboratore» di Majocchi nella redazione degli *Annali*<sup>17</sup>, la cui prima serie s'interruppe in occasione degli eventi del '48. Dopo la sconfitta di Custoza, il docente milanese fu costretto a trasferirsi in Piemonte dove venne edita la seconda serie; in tale occasione, mantenendo per sé la redazione della parte fisica e scienze affini, estese la intera responsabilità del settore chimico a Selmi, anch'egli emigrato a Torino per lo stesso motivo e che negli anni 1846-1848 aveva pubblicato a Reggio Emilia l'*Annuario chimico italiano* [13, pp. 214-215], avvalendosi di una rete di corrispondenti ben più folta e specializzata di quella iniziale di Majocchi [10].

Tali esperienze editoriali indubbiamente lo agevolano nel grande progetto che affrontò poco dopo, realiz-

<sup>15</sup> «Annali», 13 (1844), pp. 7, 15-34.

<sup>16</sup> «Annali», 13 (1844), pp. 42-44.

<sup>17</sup> «Annali», 21 (1846), p. 3.

zando due altri ambiziosi obiettivi di Majocchi. Questi, nel VI Proemio, esponendo le circostanze dell'arretratezza della chimica in Italia rispetto ad altri paesi europei, aveva osservato in particolare che non vi era «verun *Dizionario di fisica*, o di *chimica* o di *matematica* o di *tecnologia* che *potesse* dirsi opera originale italiana», non solo, «manchiamo altresì – aveva aggiunto citando esempi tedeschi e francesi – d'una *Storia della chimica*, di quella scienza che tanto importa conoscere pei grandi vantaggi prestati all'industria»<sup>18</sup>. Fu forse in seguito a tali sollecitazioni che fin dal 1851, come risulta da una lettera a lui scritta da Piria [3], Selmi attese alla redazione della *Enciclopedia di chimica scientifica, tecnologica e industriale* (1868-1878), corredata nell'undicesimo e ultimo volume di un *Compendio di storia della chimica*.

Come ha osservato Pancaldi, «soltanto con i congressi degli scienziati nella prima metà dell'Ottocento, [...],

cominciò a formarsi una comunità scientifica *consapevole di sé* (corsivo mio, *nda*), relativamente autonoma e ansiosa di affermare il proprio ruolo sia in Italia che all'estero» [15, p. 331]. Ciò, secondo Casalena, avvenne in due modi: «procurando visibilità a quanti credessero nella missione pubblica e nazionale a cui li chiamava il sapere; dando voce a figure ibride o estranee alle discipline originariamente contemplate, e allargando con ciò stesso la concezione di scienza e di scienziati» [4].

Tali considerazioni valgono in particolare per la nostra disciplina che proprio nel corso delle *Riunioni* vide progressivamente formarsi e consolidarsi la comunità nazionale di attinenza<sup>19</sup>. A questo processo contribuirono in buona misura anche le pagine degli *Annali*.

<sup>18</sup> Ibidem, pp. 18-24.

<sup>19</sup> Si vedano in merito la periodizzazione adottata da Cerruti e Torracca [6] e le osservazioni di Ferdinando Abbri [1].

#### BIBLIOGRAFIA

- [1] ABBRI Ferdinando, 1991. *Tradizioni chimiche e meccanismi di difesa: G. A. Scopoli e la "Chimie nouvelle"*, «Archivio di storia della cultura», 4, pp. 75-92, ivi, pp. 76-77, 81-82.
- [2] BASSANI Angelo, 2009. *Per la storia della Facoltà di Scienze in Italia: la Chimica a Padova dalla caduta di Venezia alla II guerra mondiale (1797-1943)*, Padova, Università degli studi di Padova, Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali, CLEUP.
- [3] CANEVAZZI Giovanni, 1903. *Francesco Selmi patriotta, letterato, scienziato, con appendice di lettere inedite*, Modena, Forghieri e Pellequi, pp. 80-81, nota.
- [4] CASALENA Maria Pia, 2007. *Per lo Stato, per la Nazione. I congressi degli scienziati in Francia e in Italia (1830-1914)*, Roma, Carocci, p. 167.
- [5] ID., 2013. *Vieusseux e la costruzione della scienza nazionale*, in Maurizio BOSSI (a cura di), *Giovan Pietro Vieusseux: pensare l'Italia guardando all'Europa*, Firenze, p. 109-124, ivi, p. 119.
- [6] CERRUTI Luigi, Eugenio TORRACCA, 1998. *Development of chemistry in Italy, 1840-1910*, in *The making of the Chemist. The social history of chemistry in Europe, 1789-1914*, edited by David KNIGHT, Helge KRAGH, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 133-162, ivi, pp. 150-152. Marco TADDIA, 2019. *La Chimica italiana e i suoi giornali al banco di prova del primo dopoguerra (1919-1920)*, «Atti GNFSFC», XIX, pp. 115-127, in «Rendiconti Accademia nazionale delle scienze detta dei XL. Memorie di scienze fisiche e naturali», 137, s. V, XLIII, Parte II, Tomo II, pp. 115-127.
- [7] CIARDI Marco, 1997. *Riforme scientifiche e Risorgimento. Chimici e nomenclatura nell'Italia preunitaria*, «Atti GNFSFC», VII, pp. 197-207, in «Rendiconti Accademia nazionale delle scienze detta dei XL. Memorie di scienze fisiche e naturali», 115, s. V, XXI, Parte II, Tomo II; ID., 2001, *La chimica nelle riunioni degli scienziati italiani di Padova (1842) e Venezia (1847): tradizioni di ricerca a confronto*, in *La chimica e le tecnologie chimiche nel Veneto dell'Ottocento. Atti del Settimo seminario di storia delle scienze e delle tecniche (Venezia, 9 e 10 ottobre 1998)*, a cura di Angelo BASSANI, Venezia, IVSLA, pp. 131-149; Luigi CERRUTI, 2001. *Concordia discors. I chimici italiani dell'Ottocento, fra politica e scienza*, in Ibidem, pp. 11-72, ivi, pp. 20-28.
- [8] *Congrès scientifiques de France. Première session tenue à Caen en juillet 1833, 1833*. Rouen, Nicétas Periaux, pp. 4, 84-96, 97-116, 295.
- [9] *Congrès scientifiques de France. Sixième session tenue à Clermont-Ferrand en septembre 1838*, Paris, Derache, 1839, p. XIV.
- [10] DI MEO Antonio, 2010. *Aspetti storici generali. La chimica come "programma nazionale" e il ruolo degli scienziati meridionali*, «Bollettino dell'Accademia Gioenia di Catania», 43, n° 371, pp. 4-20.
- [11] ID., 2016. *La storia della Chimica in Italia al momento della fondazione del GNFSFC*, «Rendiconti Accademia nazionale delle scienze detta dei XL. Memorie di scienze fisiche e naturali», 134, pt. II, pp. 179-187, ivi, p. 183.
- [12] GIZYCKI Rainald von, 1979. *The associations for the advancement of science: a comparative study*, «Zeitschrift fuer Soziologie», 8, pp. 28-49.
- [13] LACAITA Carlo G., 1996. *Un organizzatore della cultura scientifica e tecnica italiana nell'età del Risorgimento: Gio. Alessandro Majocchi e gli "Annali di fisica chimica e matematiche"*, in *Ricerche di storia in onore di Franco Della Peruta*, a cura di

- Maria Luisa BETRI e Duccio BIGAZZI, 2 voll., Milano, F. Angeli, II, pp. 198-218.
- [14] MAJOCCHI Gio. Alessandro, 1832. *Dello studio delle scienze applicate all'industria*, Milano, Fontana, 1832, p. XCV.
- [15] PANCALDI Giuliano, 1982. *Cosmopolitismo e formazione della comunità scientifica italiana*, «Intersezioni», 2, fasc. n° 2, pp. 331-343, ivi, p. 340.
- [16] ID., (a cura di), 1983. *I congressi degli scienziati italiani nell'età del positivismo*, in particolare i contributi di Umberto BOTTAZZINI, Nicoletta MORELLO, Gian Carlo CALCAGNO, rispettivamente alle pp. 11-68, 69-81, 83-134.
- [17] «Rivista europea», 1841. 4, pt. I, pp. 161-165.
- [18] SAVI Gaetano, 1839. *Relazioni intorno alla riunione degli scienziati tenuta in Pisa nel 1839 coll'aggiunta delle notizie sui congressi scientifici in generale*, Pisa, Nistri, pp. 12-13.
- [19] VASCONI Paola, 1999. *Sistema delle scienze naturali e unità della conoscenza nell'ultimo Kant*, Firenze, Olschki, p. 6.